

«L'ansia frenetica di far da giullari al mondo intero determina la produzione di una grossa mole di immondizie». ERWIN CHARGAFF

ANNIVERSARI: Montaigne al cuore. TRE DOMANDE: risponde Giovanni Jervis. GIALLO D'AUTORE: da Balzac a Cechov. L'UOMO E LA PESTE: Fofi su Gustaw Herling. STEPHEN KING: vi racconto il mio orrore. PAR- TERRE: la terza via con Marx. ANTIMASCHILISTE: il ritorno di Neera. L'ONOREVOLE VESPA: De Luna su tv e politica (e Samarcanda).

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Glusti. Grafica: Remo Boescri

POESIA: KARL KRAUS

FRANCESCO GIUSEPPE

Com'era? Era stupido? Era accorto? Che sentimenti provava? Gli avrà fatto veramente piacere? Era un corpo? Era solo un vestito? C'era un'anima in quei panni sontuosi? Il Paese lo plasmò? Plasmò lui il Paese? Chi lo conobbe l'avrà anche conosciuto? Portava una faccia o una barba? Donde veniva e da quale spazio? Nulla gli fu risparmiato se non il modo stesso di essere? Era il personaggio o soltanto l'effigie? Fu tanto crudele quanto fu mite a causa dell'età? Contava i caduti come la selvaggina abbattuta? Avrà riflettuto o rischiato a cuor leggero? Avrà affittato anche se stesso, non solo il mondo? Voleva l'azione o semplicemente l'atto? Voleva la guerra? Voleva in realtà soldati e di costoro la divisa, di questa solo il bottone? C'era in lui un'ombra d'amore e di morte e dell'umana sofferenza? Giammai più forte impresso al suo tempo la propria immagine l'impersonalità.

(da Cento poeti, Oscar Mondadori)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Quel Rapporto che brucia

Giusto un paio di se- fa ci è capitato di vedere alla televisione il film Mississippi burning, dove si racconta di violenze razzismo Ku Klux Klan connivenze poliziesche (fino alla liberazione da tanta malvagità e alla redenzione delle buone coscienze e democratiche coscienze americane, perché ci sono pure un paio di tutori dell'ordine, che smascherano i colpevoli) e conducono in manette alla sacrosanta condanna, salvando il paese dalla vergogna. Tra le scene ripetute di violenza ve ne sono alcune più ripetute delle altre: le impiccagioni, perché i razzisti amano impiccare i loro nemici neri e in modo esemplare; le botte, quattro o cinque contro uno; e gli incendi, una bomba incendiaria lanciata dall'auto in corsa contro la casa o la stalla.

Sarà capitato a noi italiani davanti a quelle vicende di pensare con soddisfazione, con orgoglio e con sollievo, che erano cose dell'altro mondo, cose lontane, che non ci toccano. Solo che il giorno dopo su tutti i giornali si poteva leggere di una baracca di marocchini data alle fiamme. Questa volta in Italia, questa volta a pochi passi da noi. Negli stessi giorni quotidiani e televisivi raccontavano in lacrime del solo che sempre più profondo divide i paesi ricchi dai paesi poveri, citando il Rapporto '92 sullo sviluppo umano pubblicato dalle Nazioni Unite. I dati sono noti, perché «speriamo» tutti li avranno letti e poi perché, mutando le proporzioni, sono sempre gli stessi: da una parte ci sono i ricchi, che si arricchiscono sempre di più, e dall'altra ci stanno i poveri che sopravvivono sempre peggio e spesso muoiono di fame o di colera o di cataclismi vari, che sono sempre più gravi laggiù piuttosto che quassù. Vecchia anche la storia che sono i poveri ad alimentare la nostra ricchezza, perché sono i poveri che per pagare i loro debiti si indebitano sempre di più e restituiscono più di quanto ricevono.

Che altro aggiungere allora? Si potrebbe aggiungere che una delle più importanti testate del bel paese titola un articolo, in cui con chiarezza si riferiscono i tragici contenuti del rapporto Onu, più o meno così: fame nel mondo, minaccia per tutti, un baratro tra ricchi e poveri, rischiamo migrazioni di massa...dove mi pare di leg-

gere senza ipocrisie la solita morale: la muoiono di fame, ma che non vengano qui a mangiare del nostro (peraltro l'Onu è molto critica nei confronti di quelle legislazioni che vogliono impedire le immigrazioni, perché rallenterebbero la crescita economica globale). Una morale che è poi quella diffusa di un leghismo ormai appariscente e di un egoismo latente, una morale che vede ad esempio il «problema» in cinquecentomila immigrati extra-europei in Italia, ignorando che il «problema» sono un miliardo di persone che vivono in stato di miseria assoluta, altrettante che quotidianamente sono affamate, due miliardi che non dispongono di acqua potabile non inquinata, un miliardo di adulti che non sanno né leggere né scrivere, centocinquanta milioni di bambini sotto i cinque anni che sono malnutriti e quattordici che muoiono ogni anno prima del loro quinto compleanno.

Se queste sono le premesse, che dicono poi ancora della paura dei privilegiati e allo stesso modo che non esiste più senso della solidarietà (o è questione solo di minoranze sempre più minoranze), «Mississippi burning» rischiamo di vederlo ad ogni angolo di strada, a meno che non ci si decida a capire che quei «poveri» del nostro problema, il problema almeno di una sinistra che voglia ritrovare una propria cultura (e potrebbe magari cercarla sulle strade del Terzo Mondo, come le era capitato un tempo non troppo lontano). Per questo possono valere anche quei rapporti dell'Onu, che una casa editrice di Torino, Rosenberg & Sellier, ha iniziato a pubblicare, a cominciare dal primo (che risale al 1990, presto, a fine maggio, arriverà il secondo). Da questo, che sembra soprattutto un ottimo libro di geografia umana, da proporre nelle scuole (peraltro di facile lettura, di linguaggio chiaro, ricco di schizzi, grafici, tabelle, troppo caro purtroppo), traggo soltanto una definizione: «Lo sviluppo umano è un processo di ampliamento delle scelte della gente». Semplici parole che di colpo cancellano certe sicurezze e certi progressi a suon di auto vendute, televisioni consumate, autostrade costruite, vestiti indossati e ci riportano ad una idea di libertà (dai bisogni e nelle scelte) per l'uomo.

«Rapporto sullo sviluppo umano», Rosenberg & Sellier, pagg.166, lire 45.000.

Tempi bui e cupi, senza una ragione e una forma di vita civile possibile. Nell'ultimo romanzo di Vincenzo Consolo il tentativo della letteratura di superare la politica e pensare un mondo nuovo

La sconfitta della notte

GIULIO FERRONI

Giulio Ferroni scrive a proposito di «Notte tempo, casa per casa», l'ultimo romanzo di Vincenzo Consolo pubblicato da Mondadori (pagg.175, lire 28.000) e su un'idea di letteratura che cerca ancora di dire una parola essenziale sulla situazione del presente. Consolo, nato a Sant'Agata di Militello è l'autore di «Retablo», «Il sorriso dell'ignoto marinaio», «Le pietre di Pantalica».

La scrittura di Vincenzo Consolo ha sempre qualcosa di singolarmente vigoroso: nella scelta dei vocaboli, nello stesso tessuto sontuoso delle frasi, nel periodo lento e tagliente, essa sembra regolata da una spinta ad aggredire e sfiorare la realtà, a invadere di valore, a sentire il palpabile aggrovigliato ed indistinto, a riconoscere ciò che brucia sia nella sua più intima profondità. Consolo cerca insomma in ogni momento una dimensione «forte» della letteratura: scrivere è per lui confrontarsi con la materia viva e morta, interrogare l'ambiente fisico, biologico, storico, vedere e capire il fondo dell'essere dell'uomo, nella violenza e nella tenerezza dei rapporti che lo costituiscono; è raccogliere il colore dei luoghi e dei tempi, cercare entro le apparenze del mondo, entro i suoi equilibri sempre provvisori, le tracce di esperienze vitali, gli echi di lunghe storie, tra progetti falliti e speranze sconfitte, ma sempre in una inestinguibile ricerca di razionalità, di giustizia, di civiltà. La letteratura cerca così una parola essenziale sulla situazione del presente; e il senso del presente è spesso rivelato dai segni resistenti del passato, da una razionalità sotterranea che, già nel passato, ha cercato di suggerire delle possibilità «civili», che possono sussistere ancora in noi un'eco luminosa, appassionata e disperata.

Questo modo di vivere la letteratura è il risultato di una difficile conquista: passione per la vita presente e passione per la letteratura non si integrano automaticamente, come accade nei casi di spontaneo e disinvolto vitalismo, ma si integrano attraverso contraddizioni di tutti i tipi. La conoscenza del mondo, la ricerca della ragione, lo sguardo appassionato alle possibili forme di vita civile, si scontrano con l'emergere continuo del dolore, della follia, della violenza, della sopraffazione. La bellezza sontuosa ed accitante con cui si rivela ancora ai nostri occhi la realtà storica e naturale è insidiata dalla disgregazione e dalla distruzione; l'amore e la ricerca della ragione e della giustizia si rovesciano in solitudine, in constatazione di sconfitta.

C'è come una difficoltà insormontabile che grava sulle ragioni e sul senso stesso dello scrivere: anche di questa difficoltà è segno il linguaggio inconfondibile di Consolo, per cui di solito i critici parlano di «barocco», termine che, per definire la ricchezza sontuosa della sua prosa, può essere accettato solo con molta cautela. A qualche cosa di barocco, ad un barocco tutto siciliano, fanno certo pensare il gusto della elencazione seriale, la proliferante ricchezza nelle scelte lessicali, con grappoli di parole che si rigira più diversa che si susseguono in lunghi periodi artificiali, e ancora la fascinazione che questa prosa subisce per ciò che di eccessivo si offre alla visione e, per ciò che ribolle nelle profondità più segrete della materia. Ma il termine «barocco» può far pensare ad una scrittura metamorfica, ad un gioco analogico tra le parole e i loro significati, ad un movimento linguistico puramente allucinatorio: il sontuoso accumulamento di Consolo è invece la via faticosa

per sfiorare la realtà, per catturarne nella pagina i particolari sfuggenti, per fissarli in una sorta di definitiva e impossibile precisione. Nel succedersi di parole in lunghe elencazioni seriali non si sente la gioia di una proliferante e sfuggente molteplicità, ma la disperata ostinazione di chi assedia le cose (e nello stesso tempo se ne sente assediato) e si accosta alle loro forme a partire da una chiusa immedicabile sofferenza: spesso le parole si aggiungono alle parole nell'intenzione di precisare e specificare, di dare contorni più fermi e avvolgenti alla materia; l'effetto di ostinazione e di fatica è sostenuto da una sintassi dai contorni netti e quadrati, che sfugge ad ogni effetto di sfumato, che segue una forma siciliana «ideale», trasferendola su di un piano di alta tensione letteraria.

Queste qualità di Consolo si ritrovano con nuovo vigore nel romanzo «Notte tempo, casa per casa», dove lo stesso senso dello sforzo di delimitazione della realtà è affidato alla vicenda e alla figura sociale del protagonista, il «maestrucchio» Pietro Marano, passato (grazie ad un'eredità ricevuta dal padre) da un'origine proletaria ad una condizione piccolo borghese, accostatosi alla cultura e

quelli anni. Tra le incarnazioni della «bestia» che domina quell'orizzonte, la più presente nel romanzo (forse con uno spazio eccessivo) è quella di un personaggio storico reale, l'inglese Alcister Crowley, campione di un irrazionalismo alla ricerca dell'eccezionale, «superuomo» tra estetizzante e demotico, che in quegli anni si insediò effettivamente a Cefalù, fondandovi con un ristretto numero di seguaci una abbazia di Thélème (basata sul motto della Thélème del «Gargantua e Pantagruel»: «Fay ce que voudras»); le vicende e le situazioni del suo gruppo vengono ricostruite da Consolo con la cura e il gusto a lui consueto del particolare storico; ad esse si intrecciano le vicende di altri personaggi (Pietro e la sua famiglia, segnata dalla malattia del padre e della sorella, il pastore Janu, il barone dannunziano Nenè Cicio, l'ostessa Grazia la Piluchera, servitori, cocchieri e galoppini di Cefalù, il calzolaio Gandolfo Allegra, ecc.) e le lotte politiche nella Sicilia del 1921-22 (con intense e rapide immagini di manifestazioni proletarie, con fulminee apparizioni di figure di militanti socialisti e anarchici, col primo balenare della cieca violenza fascista).

Ma l'autore non cerca un movi-

(la licanthropia) e quella finale della fuga di Pietro, che, perseguitato dai fascisti, va esule in Tunisia; e tra essi si dà tutta una serie di alleanze, di segni e figure che tornano secondo ritmi definiti, di richiami simbolici che accompagnano vicende e movimenti dei personaggi, di opposizioni tra interno ed esterno, tra luce e oscurità, tra notturni lunari e accostati meriggi, tra mondo contadino e mondo cittadino, ecc.

Come vede in Consolo, essenziale è l'impegno costruttivo, il gioco di corrispondenze e di contrappesi interni che lega tutte le figure del libro, che pone a specchio le esperienze umane più contrastanti, che avvolge una realtà così corale e multiforme, le sue molteplici apparizioni, nel segno della spirale, rivelato dalla forma delle giare dell'olio che, nel penultimo capitolo, vengono distrutte dalla spedizione squadrista in casa di Pietro (suscitando una bellissima pagina sulla costruzione della «giara stefanara», sull'arte del vasoio che con l'uso di tutti gli elementi dà forma all'informe materia). La mobile densità di questa struttura conduce anche, con una certa frequenza e con sottile distacco, verso l'ambito del comico: lo si avverte felicemente in certi momenti della rappresentazione degli aspetti di Crowley, con tutta la pacatezza decadente, irrazionalista, alchemico-occultista che il personaggio porta con sé, ponendosi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista», dominata dall'artificio esteriore, dalla menzogna e dall'impostura, pronta a pretendere di confondersi con la politica e di dominare il mondo, e una letteratura «grande», che è conoscenza vera e profonda della realtà, familiare a Pietro soprattutto attraverso i Massimi romanzi dell'Ottocento, tra cui gli italiani finanzia Verga). Questa scrittura a combattere contro il fascismo, Pietro (e con lui lo scrittore) oppone, come unica resistenza, proprio quella letteratura verso la quale lo abbiamo visto affacciarsi più volte nel corso del libro. Dietro tutto il romanzo ci sono, del resto, uno scontro tra letteratura e politica e uno scontro tra letteratura di verso (una letteratura «mistica ed irrazionalista